

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona

«Lumen Gentium»

collegato alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE

INDIRIZZO PEDAGOGICO-DIDATTICO

«DIVENTARE DONNA, DIVENTARE UOMO»

DA UNA RIFLESSIONE INTERDISCIPLINARE AD UN PROGETTO DIDATTICO

RELATORE

Prof.ssa Palmira Marconi

STUDENTE

Roberta Gambella

CORRELATORE

Prof. Giovanni Frulla

Anno Accademico 2011-2012

ABSTRACT

La scelta del titolo di questo lavoro non è affatto causale: ognuno, crescendo, percorre un cammino verso la consapevolezza di essere un individuo umano, personale e sessuato.

Già alla nascita, ad ognuno viene dato un nome, femminile o maschile, col quale potrà essere riconosciuto dagli altri e relazionarsi come donna o come uomo.

L'identità personale è strettamente collegata all'identità sessuata, perché la sessualità è parte integrante della persona, è una sua dimensione strutturale, è un modo di essere e di esistere. Essa coinvolge la biologia, la psicologia, la spiritualità della persona, il suo valore antropologico e sociologico.

Il termine scelto "diventare" donna o uomo, vuole proprio evidenziare questo percorso di formazione, che non è solo il risultato di un determinismo biologico oppure socio-culturale, perché la sessualità comprende contemporaneamente tutte le dimensioni della persona umana.

Per parlare della sessualità, si dovrà necessariamente affrontare il tema della differenza uomo-donna, chiarendo che differenza non è sinonimo di diversità.

Adottando tale distinzione, nel lavoro si parla di sessualità umana in termini di identità e differenza, e con essi si definisce il rapporto uomo-donna.

Il tema della differenza sessuale è attualmente al centro dei dibattiti di natura antropologica, sociologica e teologica, perché a partire dal decennio 1960-1970, si è cominciata a diffondere la cosiddetta teoria del *gender*.

Si evidenzia il ruolo della società nella creazione di "disuguaglianze" a partire dalle "differenze" sessuali, è stata accolta con entusiasmo dal femminismo radicale americano, influenzando l'adozione di una prospettiva di genere a livello politico e non solo.

L'argomento è talmente ampio e attuale, da richiedere un approfondimento che, però, esula dagli obiettivi di questo lavoro: l'intento, qui, è solo di richiamare l'attenzione su tale fenomeno multidisciplinare.

Lo scopo è stimolare una riflessione sul percorso che ogni individuo, biologicamente nato “femmina” oppure “maschio”, deve affrontare per realizzare la propria esistenza come “donna” oppure come “uomo”.

La riflessione è nata in seguito ad un’esperienza formativa, proposta ai fanciulli della scuola primaria, sul tema dell’educazione della sessualità, esperienza chiamata, non a caso, “Diventare donna, diventare uomo”.

“Diventare” rappresenta un verbo che indica un cammino e ogni cammino, si sa, presuppone volontà, fatica, sostegno per superare le difficoltà e necessità di procedere per tappe: in altre parole, serve un’educazione.

Ecco, dunque, come si struttura il lavoro.

Nella prima parte, si analizzano i diversi aspetti attraverso cui si esprime e si realizza la sessualità, da quello biologico a quello socio-culturale, percorrendo alcuni nodi epocali nella trasformazione della concezione di sessualità nel tempo e nelle culture. Un ulteriore passaggio guiderà la riflessione sul valore teologico della sessualità umana.

La necessità di educazione viene affrontata nella seconda parte del lavoro, insieme all’analisi delle attuali agenzie educative, del loro compito e delle loro proposte.

Infine viene presentato il progetto di educazione della sessualità “Diventare donna, diventare uomo”, che alcuni operatori dell’Associazione Marchigiana Metodo Billings propongono da diversi anni nella scuola primaria, ai fanciulli di 10-11 anni, progetto che prevede anche incontri di formazione per insegnanti e genitori.

È necessario precisare che i termini *educazione* e *sessualità* possono essere affiancati in modi diversi, per esprimere concezioni anche molto diverse tra loro.

Volendo porre l’accento sulla sessualità come valore ontologico della persona umana, si è scelto di utilizzare, l’espressione *educare la sessualità*, ritenuta la più adeguata a tale scopo.

La sessualità, infatti, appartiene alla categoria dell'essere, dell'esistere in quanto persona sessuata, e come tale può essere educata: solo la persona si educa, perché è libera e diventi capace di compiere delle scelte consapevoli e responsabili.